

Dossier

FERITE Invisibili

Bambini onlife

Lo sfruttamento minorile online e il ruolo di Meter come *Trusted Flagger*

METER
dalla parte dei Bambini

Dossier

Ferite invisibili. Bambini onlife

Lo sfruttamento minorile online e il ruolo di Meter come *Trusted Flagger*

Associazione Meter

Novembre 2026

La presentazione del dossier è stata inserita nell'ambito del convegno "Ferite invisibili. Bambini onlife"

18 novembre 2026 - Roma, Camera dei Deputati, Sala del Refettorio

in occasione della **Giornata Europea per la protezione dei minorenni contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale**
su iniziativa dell'**On. Maria Teresa Bellucci**
promosso da **Associazione Meter ETS**
sotto l'alto patrocinio del **Parlamento europeo**
con il patrocinio del **Senato della Repubblica**
con il patrocinio della **Camera dei Deputati**
con il patrocinio dell'**AGIA** (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza)
media partner **ANSA**

Rappresentanti Istituzionali
Gianfranco Costanzo, Capo Dipartimento per le Politiche della Famiglia
Maria Teresa Bellucci, Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Panel 1: Le politiche di tutela. Focus: Analisi del quadro normativo e politico per la protezione dell'infanzia.
Relatori
Carolina Varchi, Deputata della Repubblica, Segretario di presidenza della Camera dei Deputati
Lavinia Mennuni, Senatrice della Repubblica, Membro Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza
Paolo Inselvini, Europarlamentare, Membro titolare della Commissione LIBE

Panel 2: Sicurezza informatica e nuove sfide. Focus: Protezione dei minori online, impatto dell'Intelligenza Artificiale e contrasto al cyber-crimine.
Relatori
Ivano Gabrielli, Direttore Polizia Postale e Sicurezza Cibernetica
Don Fortunato Di Noto, Presidente Associazione Meter
Chiara Colosimo, Presidente Commissione Parlamentare Antimafia

Panel 3: Comunicazione, media e società civile. Focus: Il ruolo del racconto giornalistico, l'attivismo e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
Relatori
Don Fortunato Di Noto, Presidente Associazione Meter
Francesco Giorgino, Professore Luiss e Conduttore Rai
Maria Rachele Ruiu, Portavoce Pro Vita & Famiglia
Elisabetta Gavasci Scala, Vicepresidente Movimento Italiano Genitori (MOIGE)
Carola Barbato, Coordinatrice Nazionale dei Corecom

Moderatrice
Emma D'Aquino, Giornalista e Conduttrice TG1

Fonte dati - Associazione Meter
Tutti i diritti sono riservati all'autore.

www.associazionemeter.org

Dossier
FERITE Invisibili
Bambini onlife

Indice

Introduzione 6

1 Abuso e sfruttamento dei minori: la dimensione del fenomeno 9

1.1 Un fenomeno globale e sommerso 9
1.2 La dimensione internazionale del fenomeno 12
1.3 Come l'abuso entra nel mondo digitale 13
1.4 L'intelligenza artificiale e la trasformazione dell'abuso 14
1.5 Vittime invisibili. Bambini *onlife*: quando abuso e tecnologia si incontrano 15

2 Meter *Trusted Flagger* 21

2.1 L'esperienza di Meter nella tutela dei minori online 21
2.2 Il ruolo del *Trusted Flagger* 22
2.3 Il monitoraggio delle piattaforme digitali e le principali tipologie di segnalazione 24
2.4 Dalla rilevazione all'intervento 28
2.5 La rete di collaborazione e la tutela dei minori 30

«...dove arriva la luce del giorno,
quella luce che attraversa le ferite,
le trasforma in feritoie.»

Salvatore
sopravvissuto agli abusi seguito dal Centro Ascolto Meter

Introduzione

Crescere significa scoprire il mondo, costruire relazioni, imparare a riconoscere gli altri e sé stessi. È un percorso che richiede tempo, presenza e punti di riferimento. Ma cosa succede quando, proprio durante questa crescita, un bambino si trova ad affrontare situazioni che non sa comprendere, raccontare o chiedere di fermare? E cosa succede quando la violenza entra nella sua vita senza lasciare segni immediatamente riconoscibili?

Le ferite dell'infanzia non sono sempre visibili. Possono nascondersi dietro un cambiamento improvviso, una paura, il silenzio di chi non riesce a trovare le parole per raccontare ciò che ha vissuto, possono nascere in famiglia, a scuola, nei luoghi di aggregazione, nelle relazioni con gli adulti o con i coetanei. Possono attraversare anche gli ambienti digitali, dove un contatto può trasformarsi in una minaccia e una foto può diventare uno strumento di ricatto. Spesso queste dimensioni si intrecciano, rendendo difficile capire dove cominci il pericolo e dove finisca.

È in questa realtà che si inserisce il concetto di *onlife*: una condizione nella quale la vita fisica e quella digitale sono profondamente connesse. Per bambini e adolescenti non esistono confini così netti tra ciò che accade *online* e ciò che vivono ogni giorno. Una violenza subita attraverso uno schermo può avere conseguenze a scuola, nelle amicizie e in famiglia; allo stesso modo, situazioni di fragilità vissute nella quotidianità possono esporre un minore a ulteriori rischi. Proteggere l'infanzia significa, quindi, guardare alla persona nella sua interezza, senza separare i contesti in cui cresce e costruisce la propria identità.

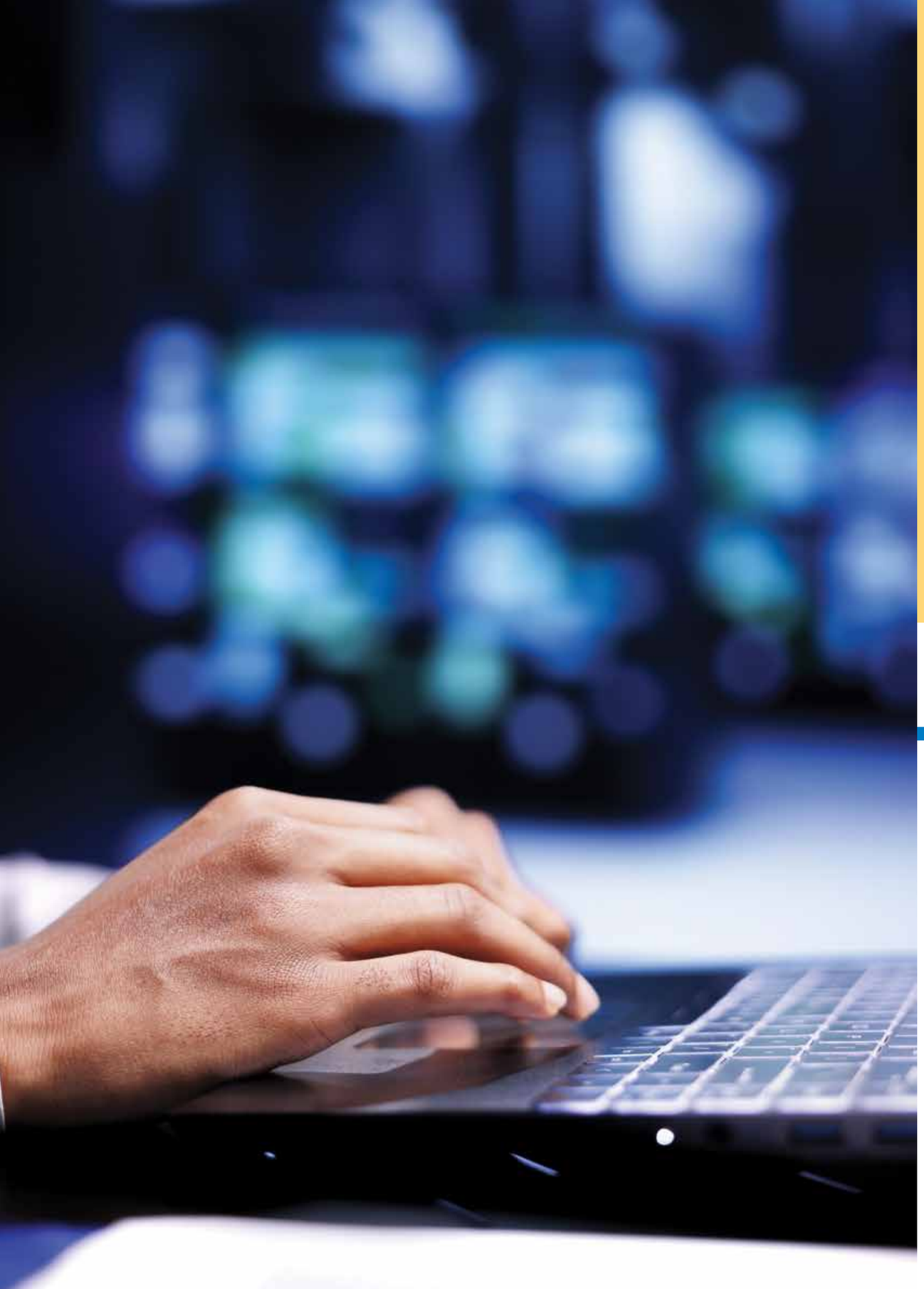
Il 18 novembre, *Giornata europea per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale*, istuita dal Consiglio d'Europa, l'**Associazione Meter** richiama le istituzioni e la società alla responsabilità di riconoscere e contrastare ogni forma di violenza sui minori. È in questa prospettiva che nasce l'incontro **«Ferite invisibili: bambini *onlife*»**, promosso presso la Sala del Refettorio della Camera dei Deputati: un'occasione per riportare al centro del dibattito pubblico la condizione dei bambini e degli adolescenti, le loro vulnerabilità e il dovere degli adulti di ascoltarli e proteggerli.

L'esperienza maturata sul campo mostra quanto sia importante non fermarsi alle singole manifestazioni della violenza. Agli abusi e allo sfruttamento sessuale si affiancano l'adescamento, i ricatti, la pedopornografia e le nuove possibilità offerte dall'intelligenza artificiale per manipolare fotografie e creare contenuti sessualizzati. Ma nessuna tecnologia, da sola, spiega la complessità del fenomeno. Al centro restano le relazioni, gli squilibri di potere, la vulnerabilità dei minori e la difficoltà, in molti casi, di trovare un adulto disposto ad ascoltare senza giudicare.

La tutela dei bambini richiede dunque un lavoro che coinvolga famiglie, scuole, servizi sociali, istituzioni, forze dell'ordine e organizzazioni specializzate. Occorre migliorare la capacità di riconoscere i segnali di disagio, garantire percorsi di ascolto e sostegno e intervenire quando un minore è esposto a una situazione di rischio.

Parlare di *ferite invisibili* significa dare attenzione anche a ciò che un bambino non riesce a dire. Significa non aspettare che il dolore diventi evidente per riconoscere una richiesta di aiuto.

La protezione dell'infanzia comincia dalla capacità degli adulti di esserci, di ascoltare e di assumersi le proprie responsabilità, in ogni ambiente in cui i più giovani vivono e crescono.



1 Abuso e sfruttamento dei minori: la dimensione del fenomeno

1.1 Un fenomeno globale e sommerso

Il fenomeno degli abusi sessuali e dello sfruttamento dei minori presenta una dimensione globale e, al tempo stesso, largamente sommersa.
Secondo una stima riportata dall'**UNICEF**, relativa a 21 Paesi e riferita a un periodo di un solo anno, circa 20 milioni di bambini e adolescenti di età compresa tra i 12 e i 17 anni, quasi uno su cinque, sarebbero stati vittime di almeno una forma di sfruttamento o abuso sessuale facilitato dalla tecnologia.

La stessa analisi stima che oltre 15 milioni di bambini siano stati esposti a contenuti sessuali indesiderati, che circa 9 milioni siano stati sollecitati a partecipare a conversazioni a sfondo sessuale o a condividere immagini sessuali contro la propria volontà e che 4 milioni abbiano subito la diffusione, senza consenso, di immagini sessuali che li ritraevano.

Attraverso gli occhi dei bambini: come le tecnologie digitali favoriscono l'abuso sessuale sui minorenni

21 Paesi

1 anno

Età 12/17

20.000.000	Vittime di almeno una forma di sfruttamento o abuso sessuale facilitato dalla tecnologia
15.000.000	Esposti a contenuti sessuali indesiderati
9.000.000	Pressioni a partecipare a chat o condividere immagini sessuali
4.000.000	Vittime di diffusione non consensuale di immagini intime

Dati dal rapporto **UNICEF** Office of Strategy and Evidence – **Innocenti**, *Through Children's Eyes: How digital technologies enable child sexual abuse*, **UNICEF** Innocenti, Firenze, settembre 2026.

La reale portata del fenomeno può tuttavia essere più ampia di quella restituita dai dati disponibili, anche a causa della mancata segnalazione da parte delle vittime. Nei Paesi considerati, inoltre, nel 57% dei casi l'autore era una persona già conosciuta dal minore e, in nove Paesi, in più di un caso su quattro l'abuso o lo sfruttamento era commesso da un altro minore.
Nel 38% dei casi, invece, il minore aveva conosciuto online l'autore. Le caratteristiche e le funzioni delle piattaforme digitali possono inoltre essere utilizzate per facilitare queste dinamiche, attraverso strumenti che consentono di avviare contatti con account di minori, spostare le conversazioni in spazi chiusi, ricondividere contenuti o ristabilire il contatto dopo un blocco.

La vittima conosce l'aggressore nel 57% dei casi

Il primo contatto tra la vittima minorenne e l'autore dell'abuso è avvenuto *online* nel 38% dei casi

Su un piano strettamente connesso alla dimensione della diffusione online dell'abuso sessuale sui minori, si collocano i dati del monitoraggio condotto da **Associazione Meter** nel 2025, finalizzato all'individuazione e alla segnalazione di materiale pedopornografico e delle relative dinamiche di diffusione in rete.

Nel corso del monitoraggio sono stati rilevati 1.733.043 video e 785.072 immagini, oltre a 2.037 *link*, 1.106 protocolli e 655 gruppi *social* e *chat*. Nello stesso ambito sono stati inoltre rilevati 8.213 casi di *deepnude* riguardanti minori.
Questi dati non costituiscono una stima del numero complessivo delle vittime, ma restituiscono la consistenza del materiale e delle attività intercettate attraverso il monitoraggio della rete, offrendo una misura concreta della dimensione del fenomeno che emerge dagli spazi digitali osservati.

Monitoraggio pedopornografia online

Video
1.733.043

Immagini
785.072

Link
2.037

Protocolli
1.106

Gruppi e chat
655

Casi deepnude
8.213

Dati dal Report 2025 **METER** "Bambini Vittime", Roma, sede INAIL, febbraio 2026



1.2 La dimensione internazionale del fenomeno

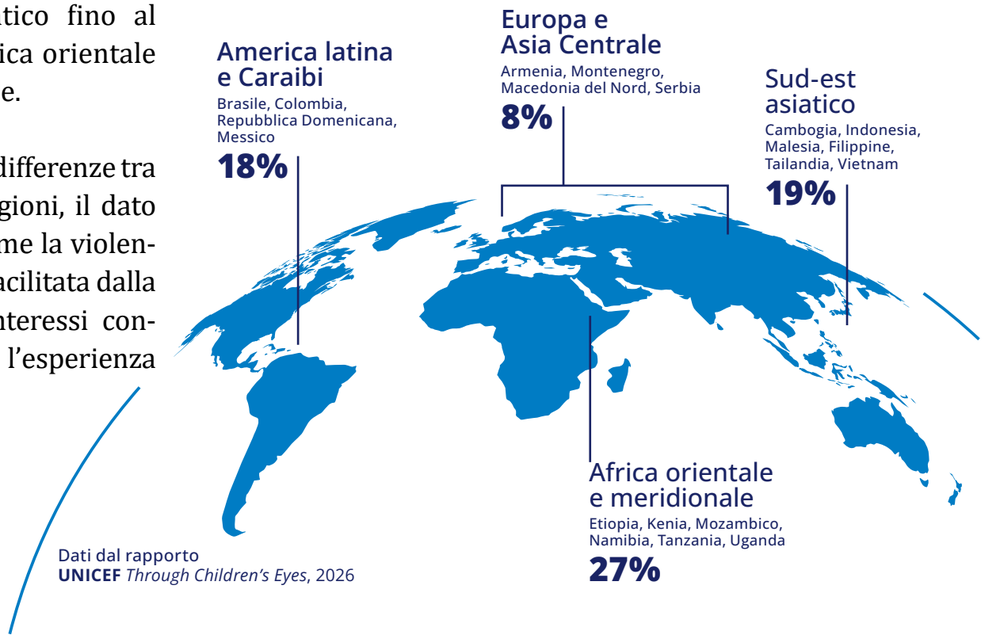
La dimensione globale del fenomeno trova una conferma significativa anche nella diversa incidenza che le forme di sfruttamento e abuso sessuale facilitate dalla tecnologia assumono tra i minori che utilizzano *internet* nelle varie aree del mondo.

I dati mostrano infatti percentuali che vanno dall'8% rilevato in Europa e Asia centrale al 18% in America Latina e nei Caraibi, dal 19% nel Sud-est asiatico fino al 27% nell'Africa orientale e meridionale.

Al di là delle differenze tra le singole regioni, il dato evidenzia come la violenza sessuale facilitata dalla tecnologia interessi concretamente l'esperienza *online* dei minori in contesti geografici profondamente diversi. L'ambiente digitale, dunque, non costituisce una dimensione accessoria o separata rispetto alla vita dei minori, ma uno spazio nel quale possono trasferirsi e manifestarsi forme di sfruttamento e abuso con un'incidenza rilevabile a livello internazionale.

La distribuzione dei dati nelle diverse regioni consente così di cogliere con maggiore precisione la portata del fenomeno: non un'emergenza circoscritta a specifici contesti, ma una realtà che assume intensità differenti e che richiede di essere letta nella sua effettiva dimensione *onlife*.

Percentuale di minorenni utenti di *internet* vittime di sfruttamento e abuso sessuale facilitati dalla tecnologia, per area geografica



Dati dal rapporto **UNICEF** *Through Children's Eyes*, 2026

1.3 Come l'abuso entra nel mondo digitale



Le forme di sfruttamento e abuso sessuale dei minori si sviluppano oggi anche attraverso modalità che sfruttano la continuità tra relazioni e ambienti digitali. Il contatto può nascere in contesti già conosciuti dal minore, come la scuola, il quartiere o altri luoghi della vita quotidiana, per poi proseguire attraverso messaggi privati, *social network* e *chat*, dove la relazione può diventare progressivamente più riservata e meno osservabile dagli adulti.
In altri casi, il contatto nasce direttamente *online*, attraverso un messaggio, un commento, una richiesta di amicizia, una *chat* privata all'interno di un videogioco o un canale vocale.

Questi strumenti consentono di entrare rapidamente in relazione con persone sconosciute, conoscere interessi e abitudini del minore e costruire intorno a questi elementi una familiarità che può successivamente essere utilizzata per manipolare, isolare o abusare. Il passaggio dagli spazi pubblici a quelli privati, così come la possibilità di utilizzare modalità di comunicazione chiuse o criptate, può rendere queste dinamiche più difficili da osservare e interrompere.

La richiesta di mantenere segreta la conversazione, presentandola come qualcosa di speciale o riservato, può contribuire ulteriormente all'isolamento del minore. In questo quadro si collocano forme diverse di violenza e sfruttamento digitale, dal *grooming* alla *sextortion*, dalla diffusione non consensuale di immagini alle dirette *streaming*, fino alle forme di *cyberbullismo* e alla circolazione di contenuti sessualizzati.

Le tecnologie e le funzioni disponibili non determinano di per sé l'abuso, ma possono essere utilizzate per facilitare il contatto, prolungare le interazioni e creare condizioni di maggiore riservatezza, isolamento e controllo.

La dimensione digitale, pertanto, non costituisce necessariamente l'origine dell'abuso: può rappresentarne la prosecuzione, l'amplificazione o, in altri casi, il primo luogo in cui la relazione prende forma.

1.4 L'intelligenza artificiale e la trasformazione dell'abuso

Nel 2025 l'intelligenza artificiale ha assunto una presenza concreta nelle dinamiche di produzione e diffusione di materiale pedopornografico, introducendo nuove modalità di generazione e manipolazione di contenuti sessualizzati che coinvolgono minori.

Il monitoraggio di **Associazione Meter** ha individuato **115 gruppi** e ***bot* su *Signal*** e ***Telegram*** utilizzati per la diffusione di contenuti pedopornografici generati o alterati attraverso sistemi di IA e ha identificato **8.213 minori vittime di *deepnude***, immagini sessualizzate ottenute attraverso manipolazioni digitali a partire da fotografie reali. I dati mostrano quindi un cambiamento che non riguarda più soltanto la circolazione di materiale prodotto a partire da abusi reali, ma anche la possibilità di creare immagini di soggetti inesistenti o di trasformare fotografie autentiche di minori in contenuti sessualizzati.

Nel secondo caso, l'immagine di una persona reale può essere utilizzata senza consenso e alterata fino ad attribuirle una rappresentazione sessuale che non corrisponde alla fotografia originaria, con conseguenze concrete sulla sua identità e sulla sua immagine.

Gruppi e bot su Signal e Telegram

115

Minori vittime di *deepnude*

8.213

La crescente accessibilità degli strumenti disponibili *online* rende inoltre queste manipolazioni realizzabili anche senza competenze tecniche particolarmente avanzate.

Il fenomeno documentato da Meter evidenzia così l'emergere di un ulteriore livello nella produzione e nella circolazione di materiale pedopornografico, nel quale contenuti autentici possono essere affiancati da immagini generate o profondamente alterate. Per la tutela dei minori questo comporta anche una maggiore complessità nell'individuazione dei contenuti e nella valutazione della loro origine, soprattutto quando la manipolazione riguarda l'immagine di una vittima reale.

La legge Italiana punisce anche la pornografia minorile "virtuale".

L'art. 600 quater.1 c.p., rubricato appunto "Pornografia virtuale", stabilisce che le disposizioni di cui agli articoli 600 ter (pornografia minorile) e 600 quater (detenzione o accesso a materiale pornografico) si applicano anche quando il materiale pornografico rappresenta immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse, ma la pena è diminuita di un terzo. Per immagini virtuali si intendono immagini realizzate con tecniche di elaborazione grafica (anche con IA) non associate in tutto o in parte a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

1.5 Vittime invisibili. Bambini *onlife*: quando abuso e tecnologia si incontrano

La dimensione *onlife* dell'esperienza dei minori rende sempre più difficile separare gli spazi della vita quotidiana da quelli nei quali possono manifestarsi forme di abuso e sfruttamento sessuale. I dati disponibili mostrano una distinzione significativa tra gli ambienti digitali nei quali i minori trascorrono la propria esperienza *online* e quelli nei quali viene intercettata la diffusione di materiale pedopornografico.

Si tratta di dati che descrivono fenomeni differenti e che, proprio per questo, non sono direttamente sovrapponibili. Il loro confronto consente tuttavia di evidenziare come la violenza sessuale facilitata dalla tecnologia possa svilupparsi e proseguire attraverso ambienti digitali diversi.

60%
degli abusi facilitati dalla tecnologia avvengono sui SOCIAL MEDIA

14%
degli abusi facilitati dalla tecnologia si verificano nei VIDEOGIOCHI

Le piattaforme utilizzate dai minori

Secondo i dati del rapporto **UNICEF**, *Through Children's Eyes* del 2026, quasi il 60% dei casi di abuso facilitati dalla tecnologia si è verificato sui social media e il 14% nei videogiochi.
Tra le piattaforme indicate figurano Facebook, con il 50%, WhatsApp con il 29%, Instagram con il 24%, Snapchat con il 13% e TikTok con il 12%.

Le percentuali relative alle singole piattaforme non rappresentano categorie esclusive, ma restituiscono la presenza del fenomeno nei diversi servizi considerati. Il quadro evidenzia quindi come l'abuso sessuale facilitato dalla tecnologia possa manifestarsi all'interno di ambienti che fanno parte della normale esperienza digitale di bambini e adolescenti.





Gli ambienti rilevati nella diffusione del CSAM
(*Child Sexual Abuse Material*)

Un quadro differente emerge dal monitoraggio condotto da **Associazione Meter** nel 2025 sui gruppi e sugli ambienti nei quali è stata individuata la diffusione di materiale pedopornografico.

Dei 655 gruppi *social* e *chat* rilevati, 451 erano presenti su Signal, pari al 69% del totale, 145 su Telegram, pari al 22%, 23 su Instagram, pari al 4%, 14 su Viber, pari al 2%, 12 su WhatsApp, pari al 2%, mentre 10, pari all'1%, riguardavano altre piattaforme.

La distribuzione evidenzia una concentrazione particolarmente elevata su servizi di messaggistica nei quali è possibile utilizzare comunicazioni private e creare gruppi chiusi.

Un ulteriore elemento di complessità per il monitoraggio è rappresentato dalla crittografia *end-to-end*, che protegge il contenuto delle comunicazioni rendendolo non accessibile ai gestori del servizio e, in assenza di accesso ai dispositivi o agli estremi della comunicazione, a soggetti esterni. Accanto ai gruppi chiusi e alle comunicazioni dirette, il monitoraggio ha rilevato anche forme di adescamento attraverso profili falsi e la diffusione di contenuti mediante servizi *cloud*, *forum* e canali pubblici caratterizzati da differenti livelli di moderazione.

I servizi di messaggistica con CHAT PRIVATE e GRUPPI CHIUSI favoriscono una maggiore circolazione di CSAM



PIATTAFORME
utilizzate dai minori

Piattaforma	Percentuale di utilizzo
Facebook	50%
WhatsApp	29%
Instagram	24%
Snapchat	13%
TikTok	12%

Rapporto **UNICEF**

Dal sondaggio condotto dall'**UNICEF** la somma delle percentuali risulta superiore al 100%, poiché un bambino può selezionare più opzioni quando risponde. Lo stesso caso, dunque, può verificarsi su più piattaforme.

AMBIENTI DIGITALI
utilizzati dai pedopornografi

Applicazione/Canale	Percentuale
Signal	69%
Telegram	22%
Instagram	4%
Viber	2%
WhatsApp	2%

Monitoraggio **Associazione Meter**

Dati dal Report 2025 **METER** "Bambini Vittime", Roma, sede INAIL, febbraio 2026



Il confronto tra il quadro analizzato dall'**UNICEF** e quadro che emerge dal monitoraggio dell'**Associazione Meter** restituisce una distinzione importante: da una parte gli ambienti nei quali i minori vivono le proprie relazioni digitali e possono essere esposti a forme di abuso; dall'altra gli spazi nei quali il materiale pedopornografico viene intercettato all'interno di circuiti di scambio e diffusione, spesso più chiusi e difficili da osservare.

Le due dimensioni possono tuttavia entrare in relazione: un contatto può iniziare su un *social network*, in un videogioco o attraverso un servizio di messaggistica e proseguire successivamente in uno spazio più riservato. La dimensione *onlife* descrive proprio questa continuità tra esperienza digitale e vita reale, nella quale la violenza può non essere immediatamente riconoscibile e la vittima può non riuscire a chiedere aiuto per paura, vergogna, isolamento o difficoltà nel riconoscere e raccontare quanto accaduto. È anche attraverso questa mancata emersione che una parte delle vittime rimane invisibile.



2 Meter *Trusted Flagger*

2.1 L'esperienza di Meter nella tutela dei minori online

Da anni Associazione Meter è impegnata nel contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori online attraverso l'attività dell'**Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia (OS.MO.CO.P.)**. Il lavoro riguarda il monitoraggio e l'analisi di contenuti presenti in diversi ambienti digitali, tra cui il *deep* e *dark web*, le reti *peer-to-peer* e le piattaforme di messaggistica. Nel tempo, questa attività ha permesso di sviluppare competenze specifiche nell'individuazione, nella verifica e nella documentazione di materiale legato all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori.

Le informazioni raccolte vengono trasmesse alle autorità competenti, in particolare al **Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia Online (CNCPO)** della Polizia Postale, secondo le procedure previste.
Meter collabora inoltre con organismi nazionali e internazionali impegnati nel

contrasto a questi reati, contribuendo a segnalare contenuti e situazioni che richiedono approfondimenti investigativi.

Con la delibera n. 254/25/CONS, l'**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)** ha attribuito all'Associazione Meter la qualifica di ***Trusted Flagger***, prevista dall'articolo 22 del Regolamento europeo sui servizi digitali (Digital Services Act – DSA).
La designazione riguarda le segnalazioni relative ai contenuti illeciti connessi all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori e attesta il possesso dei requisiti richiesti dalla normativa europea in termini di competenza, indipendenza e accuratezza.

Sul piano operativo, la qualifica permette a Meter di utilizzare canali di segnalazione dedicati presso le piattaforme online. Il DSA prevede che le notifiche inviate dai *Trusted Flagger* siano trattate con priorità e senza ingiustificato ritardo e i gestori dei servizi restano responsabili della valutazione delle segnalazioni e dell'adozione delle eventuali misure previste dalla normativa.

2.2 Il ruolo del *Trusted Flagger*

Essere *Trusted Flagger* significa poter contribuire in modo qualificato all'individuazione dei contenuti illegali presenti sulle piattaforme digitali. L'articolo 22 del *Digital Services Act* disciplina questa figura e stabilisce che le segnalazioni siano presentate nell'ambito delle competenze riconosciute all'organizzazione. Non si tratta, quindi, di un potere autonomo di rimozione dei contenuti, ma di un meccanismo che permette di portare all'attenzione dei gestori delle piattaforme possibili violazioni, attraverso una procedura prevista dalla normativa europea.

La differenza principale riguarda il modo in cui queste segnalazioni devono essere gestite. Il DSA obbliga i fornitori di piattaforme online ad adottare le misure necessarie affinché le notifiche dei segnalatori attendibili ricevano un trattamento prioritario e siano esaminate tempestivamente, con diligenza e senza arbitrarietà. La priorità non comporta, tuttavia, la rimozione automatica di ogni contenuto segnalato: la piattaforma deve valutarlo e decidere le misure da adottare nel rispetto delle regole applicabili.

Consulta la delibera n. 254/25/CONS dell'AGCOM
https://www.agcom.it/sites/default/files/provvedimenti/delibera/2025/Delibera%20254_25_CONS_Meter.pdf

Nel caso di Meter, la delibera AGCOM n. 254/25/CONS specifica che la qualifica si applica alle segnalazioni riguardanti la tutela dei minori da zero a diciotto anni, comprese le violazioni della *privacy*, la condivisione non consensuale di materiale, il bullismo e i contenuti pornografici o sessualizzati. La designazione ha una durata di tre anni e riguarda esclusivamente gli ambiti per i quali l'Autorità ha verificato il possesso dei requisiti previsti.

Meter deve quindi mantenere qualità e indipendenza delle proprie segnalazioni, mentre i gestori sono tenuti a esaminarle secondo le disposizioni del DSA. La normativa prevede inoltre che i segnalatori attendibili pubblichino una relazione annuale sulle notifiche presentate e sulle misure adottate per preservare la propria indipendenza.

Meter *Trusted Flagger*
Aree di competenza

Privacy e condivisione
Violazioni della protezione dei dati, della *privacy* e condivisione non consensuale di materiale

Violenza online
Bullismo e intimidazione in rete

Pornografia
Contenuti pornografici o sessualizzati

Diritto
Violazioni delle norme a tutela dei minori

2.3 Il monitoraggio delle piattaforme digitali e le principali tipologie di segnalazione



L'attività di Meter come *Trusted Flagger*, nel 2026, ha visto l'associazione impegnata nella gestione di segnalazioni provenienti sia dagli utenti, attraverso il form «Segnala» disponibile sul sito web dell'associazione, sia dalle attività di monitoraggio svolte direttamente dall'organizzazione attraverso il proprio Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia.

Le segnalazioni hanno interessato diverse piattaforme digitali e Paesi, riguardando situazioni di maltrattamento e sfruttamento dei minorenni, *child sexual abuse material* e diffusione non autorizzata di immagini e video. L'attività ha permesso di individuare e rimuovere contenuti e situazioni potenzialmente lesivi dei diritti, della sicurezza e della dignità di minorenni.

Telegram

Il monitoraggio riguarda canali e gruppi utilizzati per condividere, scambiare e vendere materiale relativo all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori. L'attenzione si concentra sugli spazi in cui questi contenuti vengono diffusi e sulle dinamiche che ne favoriscono la circolazione tra gli utenti.

332
Canali e gruppi per lo scambio di CSAM

TikTok

Le segnalazioni alla piattaforma riguardano video pubblicati direttamente da minorenni che, con abbigliamento intimo o non adeguato all'età, possono determinare una forte esposizione della loro immagine. Sono inoltre oggetto di segnalazione i contenuti pubblicati dai genitori in cui i bambini vengono ripresi in pose che ne accentuano l'esposizione fisica. Un ulteriore ambito riguarda i commenti associati ai video dei minori, attraverso i quali gli utenti condividono link che rimandano a materiale pedopornografico o ad altri contenuti illegali. L'attività di monitoraggio considera quindi sia i video pubblicati sia le interazioni che si sviluppano intorno ad essi, prestando attenzione alla presenza di collegamenti a contenuti illeciti e alle modalità con cui l'immagine dei minori viene esposta e utilizzata.
Le segnalazioni riguardano contenuti provenienti da **Italia**, **Messico** e **Spagna**.

120
Video pubblicati da minori e da genitori con interazioni che rimandano a CSAM



Facebook

Le segnalazioni riguardano fotografie e video di minori condivisi da genitori o altre persone adulte, nei quali i bambini sono ritratti nudi o parzialmente vestiti, durante l'allattamento, in biancheria intima o mentre si svestono.
Sono inoltre oggetto di attenzione i contenuti che mostrano parti intime dei minori o li ritraggono in momenti di cura personale caratterizzati da una significativa esposizione del corpo.
Il monitoraggio considera le modalità di pubblicazione e il contesto in cui le immagini vengono diffuse, con particolare attenzione alla tutela dell'intimità, della riservatezza e della dignità dei bambini. I materiali esaminati provengono dall'**Italia** e da **Paesi arabi**.

76
Immagini e video di minori svestiti o in contesti intimi, condivisi da genitori o altri adulti

Instagram

Le segnalazioni riguardano principalmente immagini e video di minori pubblicati dai genitori. L'attenzione è rivolta all'esposizione dell'immagine dei bambini e alle circostanze in cui la condivisione può compromettere la loro riservatezza o renderli vulnerabili a utilizzi impropri dei contenuti. I materiali monitorati provengono dall'**Italia.**



X

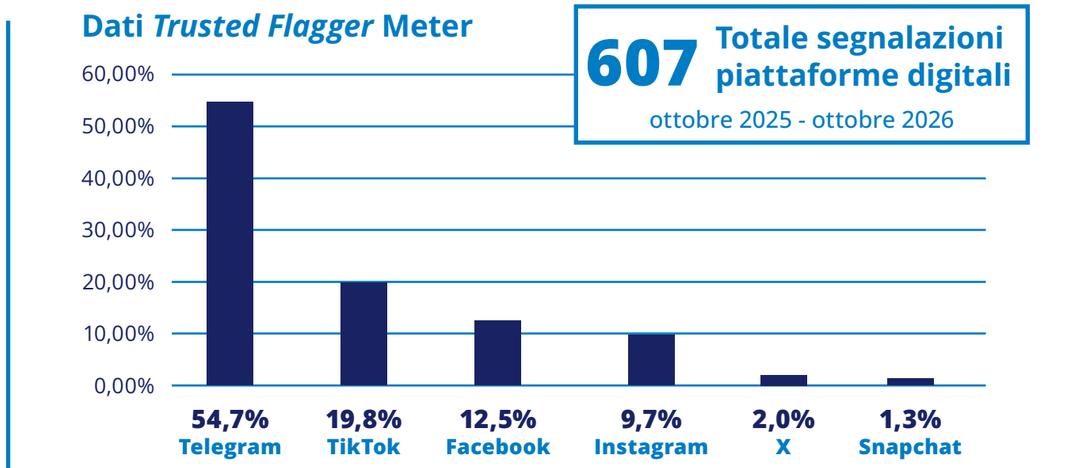
In questo ambito, l'attività di monitoraggio riguarda in particolare contenuti generati o manipolati mediante sistemi di intelligenza artificiale, con attenzione ai casi in cui minori vengono rappresentati attraverso immagini *deepfake*.
Tra gli strumenti interessati rientra Grok, il modello di intelligenza artificiale associato alla piattaforma X. L'utilizzo di queste tecnologie può produrre rappresentazioni sessualizzate di bambini e adolescenti senza che sia necessario disporre di immagini originali che documentino situazioni reali di abuso.
I casi esaminati riguardano contenuti provenienti dall'**Italia e America.**

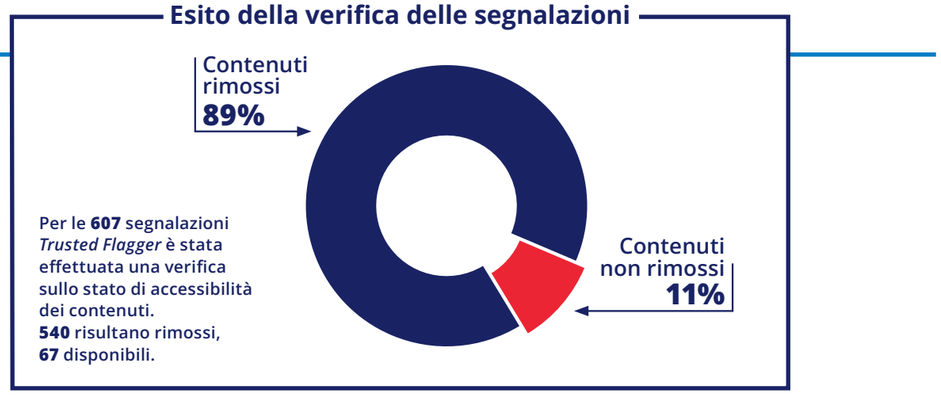


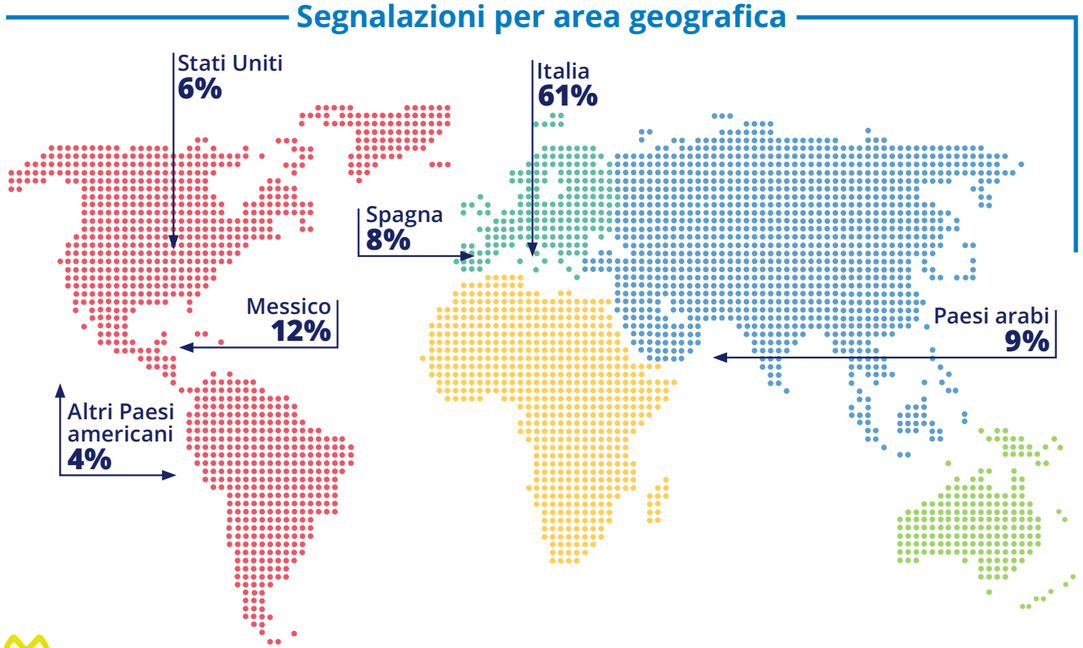
Snapchat

I materiali esaminati provengono principalmente dall'**Italia** e dagli **Stati Uniti**. La loro analisi è finalizzata a individuare possibili violazioni dei diritti dei minori e a trasmettere le segnalazioni attraverso i canali previsti, in relazione alla natura dei contenuti rilevati.









2.4 Dalla rilevazione all'intervento



Le fasi del monitoraggio *Trusted Flagger*

FASE 1

METER INDIVIDUA IL CONTENUTO

Monitoraggio delle piattaforme digitali, individuazione del contenuto potenzialmente illecito e verifica degli elementi disponibili.

FASE 2

METER INVIA LA SEGNALAZIONE

La segnalazione viene trasmessa alla piattaforma attraverso i canali dedicati ai *Trusted Flagger*, che prevedono un trattamento prioritario ai sensi del Digital Services Act (DSA).

FASE 3

ATTESA E VALUTAZIONE DELLA PIATTAFORMA

La piattaforma esamina la segnalazione. Meter attende l'esito della valutazione e monitora, nei limiti delle informazioni disponibili, lo stato del contenuto.

TEMPI DI ATTESA: VARIABILI

Il DSA prevede un trattamento prioritario e l'esame senza ingiustificato ritardo, ma non stabilisce un termine unico entro il quale ogni contenuto debba essere rimosso.

FASE 4

ESITO DELLA SEGNALAZIONE

Prevede due rami distinti:

A. CONTENUTO RIMOSSO

La piattaforma interviene sul contenuto segnalato. Meter registra l'esito, ove disponibile, e prosegue il monitoraggio.

B. CONTENUTO ANCORA ONLINE O SEGNALAZIONE NON ACCOLTA

Il contenuto rimane accessibile oppure la piattaforma non accoglie la segnalazione. Meter può rivalutare il caso, verificare la permanenza del materiale e valutare ulteriori iniziative attraverso i canali disponibili.

FASE 5

COINVOLGIMENTO DELLA POLIZIA POSTALE, QUANDO NECESSARIO

Se il contenuto presenta elementi di particolare gravità e potenziale rilevanza penale, Meter trasmette le informazioni alle autorità competenti, in particolare al Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia Online (CNCPO) della Polizia Postale.

La Fase 5 non è necessariamente successiva alla risposta delle piattaforme, può avvenire in parallelo o anche prima di una segnalazione alle piattaforme.

2.5 La rete di collaborazione e la tutela dei minori

Dal 2008 l'Associazione Meter collabora con la Polizia Postale e delle Comunicazioni attraverso una convenzione finalizzata al contrasto della pedopornografia online, all'individuazione delle vittime e allo studio dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale dei minorenni in rete. L'accordo, rinnovato nell'aprile 2023 con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, disciplina la collaborazione nelle attività di segnalazione, analisi, prevenzione e sensibilizzazione, con particolare attenzione alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dal novembre 2017 Meter è inoltre partner ufficiale della Polizia polacca, alla quale trasmette segnalazioni relative a server, utenti e materiale riconducibili al territorio polacco, favorendo la cooperazione internazionale e l'avvio degli accertamenti di competenza.

Nel corso degli anni, l'Associazione ha consolidato una rete di relazioni e collaborazioni istituzionali, partecipando a tavoli tecnici, audizioni e iniziative legislative sui temi della tutela dei minori, della violenza, del bullismo e della sicurezza digitale.

Tra i principali interlocutori figurano il Parlamento Europeo, il Parlamento Italiano, il Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, l'AGCOM, la Regione Siciliana, la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori della CEI, la Conferenza Episcopale Siciliana (CESi), il COPERCOM, le diocesi e diverse università italiane ed estere.



Roma - 20 aprile 2023, rinnovo della Convenzione fra la Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica e l'Associazione Meter con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno – Direzione centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato.

Associazione Meter ETS

L'Associazione Meter nasce ad Avola nel 1989 per iniziativa di don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente, con l'obiettivo di contrastare la pedofilia, gli abusi e ogni forma di violenza sui minori, promuovendo la cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'impegno prende forma dall'osservazione delle prime manifestazioni di sfruttamento dei minori attraverso Internet e dalla consapevolezza delle potenzialità e dei rischi delle nuove tecnologie. Il nome Meter, dal greco *métēr* (madre), richiama i valori dell'accoglienza, della protezione e dell'accompagnamento.

L'attività dell'Associazione si sviluppa attraverso ambiti complementari. L'**OS.MO.CO.P.** (Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia) è la struttura specializzata nel monitoraggio della rete, nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella segnalazione di contenuti di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, anche attraverso la collaborazione con le forze di polizia.

Il **Centro Ascolto** offre accoglienza, orientamento e accompagnamento ai minorenni e alle famiglie che vivono situazioni di disagio, abuso o violenza, avvalendosi di competenze professionali multidisciplinari e promuovendo il raccordo con i servizi territoriali.

La **formazione** e la **prevenzione** rappresentano un ulteriore asse strategico. Meter realizza percorsi rivolti a scuole, università, famiglie e operatori educativi sui temi della tutela dell'infanzia, dell'abuso, del bullismo e cyberbullismo, della sicurezza online, dell'uso consapevole delle tecnologie, dell'integrazione e della disabilità.

Dal 2016 è attivo il **Centro Polifunzionale per l'Infanzia e l'Adolescenza**, dedicato ai minori dai 2 ai 17 anni e alle loro famiglie. La struttura offre interventi educativi e di supporto alla genitorialità, attraverso spazi e strumenti specifici, tra cui la *Family Room* e la *Snoezelen Room*, laboratori e attività inclusive, anche mediante *campus* estivi rivolti a bambini e ragazzi con e senza bisogni speciali.

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'identità associativa. Meter promuove la partecipazione e la formazione dei volontari, valorizzandone competenze e attitudini e coinvolgendoli nelle attività di sensibilizzazione e tutela.

Attraverso il monitoraggio, l'ascolto, la formazione, la ricerca e l'intervento, l'Associazione opera per garantire a ogni bambino il diritto a crescere in un ambiente sicuro, libero dalla violenza e rispettoso della propria dignità.





www.associazionemeter.org